

X28 - Guasti 1880, p. 181, n. 410 - busta n. 1089/2, 6300955

Lapo Mazzei a Margherita Datini, Firenze 13.11.1395 (Prato)

Carissima, io vi priego che se le mie lettere dispiacciono a Francesco, che voi diate modo che egli ne sia paziente, e non l'abbia a tedio, e che e' ragguardi all'animo mio buono ch'io ho verso lui e ogni altro che ha buona intenzione com'egli; e anche abbia rispetto al piacere con che io le scrivo: e pure ho delle faccende, secondo mio pari debole; nondimeno ogni cosa lascio per lui volentieri. E dicendo a lui dico a me, ch non so fare quello ch'io debbo.

D'una cosa ho io maraviglia di voi; che voi avete, come hanno anche dell'altre vostre pari, pi gonnelle e pi adornature per la vostra persona; e non vi siete curata d'adornare un poco il libro di Nostra Donna, che sapete con che copritura l'avete. Tutto d vedete, che si vergognano le genti di tenere loro libri, eziandio mondani, con triste coverte in casa. Or se cos , che si dee fare delle cose della Madre di Dio? Buono per voi, avete cominciato a volere sapere le sue laude e le sue glorie, e sar bene che le sue cose onorate. E per mandaretemelo, e farovvelo fare bello. Almeno che sia coperto orrevolmente in questa santa Nativit. Beato chi tale Nativit intendesse! E lieta sarete ancora d'aver cominciata tal mercatanzia: ma vuolsi seguitare. Guido ha letta quella lettera, e insieme ridemmo sopra essa, sopra pi parti; e il pensieri delle Sacca loda, perch 'l sito gli pare atto e divoto. A Dio v'accomando. - LAPO, al piacer vostro.